

E allora io dico che se in sede di bilancio non era lecito di fare mutazioni organiche, e molto meno aggravare il bilancio di spese fisse, questo criterio doveva essere applicato anche per la proposta relativa all'aumento di un ammiraglio, così come era stato applicato per la proposta concernente gli amanuensi. E la Commissione permetterà che io, per quanto profano, esprima la mia meraviglia che abbia essa potuto usare un doppio peso e una doppia misura.

Ma ormai, sul passato, è inutile ritornare. Quindi, poichè il ministro della marina si è deciso a sistemare definitivamente gli amanuensi, e poichè nello stesso tempo ha dovuto sottostare alle idee della Commissione del bilancio, mi pare legittima la mia domanda che io rivolgo all'onorevole ministro per sapere quando egli intenda di presentare questo speciale disegno di legge relativo agli amanuensi della marina dello Stato. Io, naturalmente, non posso pretendere che lo presenti in questi giorni, tanto più che i lavori della Camera sono prossimi ad essere prorogati. Ma per lo meno ho ragione di chiedere che l'onorevole ministro della marina debba presentarlo fra i primi, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Debbo però, a questo proposito, fare una raccomandazione all'onorevole Brin. Egli ha creduto di rendere migliore la posizione di questi scrivani in quanto alla loro carriera ed al loro avvenire; ed in questo, non solamente siamo d'accordo, ma gli tributo vivissime lodi. In quanto alla questione materiale, però, la proposta che l'onorevole ministro aveva presentata alla Commissione del bilancio, non solamente non migliora, ma peggiora la condizione di quegli impiegati. Nella proposta dell'onorevole Brin, questi scrivani venivano divisi in due categorie, una collo stipendio di lire 1400, e l'altra di lire 1200. Ora l'onorevole ministro deve sapere che taluni di questi scrivani godono attualmente una paga anche di lire cinque al giorno; e quindi, ammettendosi la sua proposta, essi, invece che migliorata, vedrebbero peggiorata la loro posizione attuale. Io prego l'onorevole ministro della marina di considerare che non sarebbe giusto, da un lato rendere stabile la posizione di questi impiegati, e dall'altro pregiudicarne gli interessi materiali; che gli scrivani locali delle altre amministrazioni, e specialmente dell'amministrazione della guerra, sono trattati meglio di quello che egli propone per questi scrivani dell'amministrazione della marina; che gli scrivani del Ministero della guerra sono comunemente pensionati della stessa ammi-

nistrazione, i quali cumulano la loro pensione colla retribuzione che loro accorda lo Stato, talchè la loro condizione finanziaria è tollerabile. Ma gli amanuensi della marina, i quali ogni giorno sono caricati di molto lavoro e più ne dovranno sopportare per l'avvenire, come faranno a vivere onestamente con questi assegnamenti che l'onorevole ministro della marina propone?

Io quindi sento il dovere di pregare l'onorevole ministro che, tenendo conto di queste mie considerazioni, nel disegno di legge, alla cui presentazione Egli fu invitato dall'onorevole Commissione del bilancio, stabilirà, per questi impiegati, un trattamento tale che corrisponda all'entità del lavoro che essi prestano all'amministrazione dello Stato, in modo che siano concessi a loro i mezzi di vivere onoratamente.

Ad ogni modo questa questione fu già trattata, altra volta, dalla Camera; l'onorevole ministro la conosce perfettamente; non vi è quindi ragione che io, ripetendo argomenti ed osservazioni a tutti note, insista maggiormente su questo punto.

Io spero, quindi, che l'onorevole ministro vorrà, senza ulteriori indugi, sistemare definitivamente la condizione di questi amanuensi dichiarandoli veri impiegati dello Stato con una conveniente retribuzione!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

Vigna. L'onorevole collega Capo nella sua abile, quantunque non in tutto esattissima, esposizione degli inconvenienti che, a suo parere succedrebbero in taluni rami dell'amministrazione della marina, ha affermato che anche i magazzini delle Direzioni non sono sottoposti a verun controllo; e poichè io mi era permesso di accennare come questo non fosse perfettamente esatto, perchè vi è il controllo nientemeno che della Corte dei conti, egli ha cercato di dimostrare che questa mia affermazione non era conforme alla verità.

Ora, sta in fatto che i conti dei magazzini delle Direzioni sono effettivamente riveduti dalla Corte dei conti; quindi, se si possono fare delle obiezioni sul modo col quale è fatta questa verifica, sul modo col quale sono presentati questi conti, l'affermazione pura e semplice, che io aveva smentita, non si potrebbe mantenere. In altri termini, non si può sostenere che non vi sia questo controllo. Può darsi che non sia fatto con tutte le migliori regole, ma c'è.

Mi permetto ancora di osservare che gli impiegati dei magazzini non sono altro che impiegati delle direzioni dei lavori; che a queste direzioni dei lavori sono addetti degli ufficiali ammi-